

La battaglia è appena iniziata, altro che finita: il Covid rialza prepotentemente la testa in tutta Italia e a preoccupare è soprattutto la tenuta della sanità a Sud, per questo il premier cerca di consolidare un'alleanza con le Regioni mentre studia altre misure di contenimento dei contagi.

Sono puntati sui dati delle terapie intensive, gli occhi del governo. Sono dati di tenuta del sistema. Per evitare che si impennino, si cerca la massima collaborazione con le Regioni, soprattutto al Sud, dove il sistema sanitario è più fragile. La ricetta sono interventi mirati, locali o iper locali: la spinta ai governatori e muoversi autonomamente, con strette ulteriori rispetto a quelle nazionali. Per i casi critici, c'è l'opzione di "lockdown mirati". Se non bastasse, il 15 ottobre arriveranno nuove misure: si potrebbe partire dai grandi eventi, per poi allargare il cerchio se servirà, cercando fino all'ultimo di risparmiare il sistema produttivo. Il premier Giuseppe Conte lo dice: "Una nuova fiammata" e' dietro l'angolo se ci si distrae. Anche l'impennata dei contagi degli ultimi giorni, secondo alcune fonti, e' giunta in proporzioni che ne' gli scienziati ne' il governo si aspettavano (cause possibili: la coda dell'estate, la riapertura delle scuole, anche la campagna elettorale e piu' in generale l'abbassarsi della soglia di attenzione). A rassicurare

sarebbe il dato delle terapie intensive non ancora preoccupante. E qui si viene alle Regioni. "Nel nostro sistema il punto di forza nella pandemia e' stata la capacita' di dialogare" con i governatori, sottolinea Conte: "Fiducia", non "polemiche". Non sfuggono le critiche di Giovanni Toti che lamenta "l'odiosa limitazione" introdotta con l'ultimo decreto, che permette solo ordinanze piu' restrittive. Ma la crisi allarma tutti e il ministro Francesco Boccia, in conferenza Stato-Regioni, rivolge l'appello a "lavorare insieme, da qui al 15 ottobre, sul prossimo dpcm". "Rivendichiamo il nostro ruolo", afferma Stefano Bonaccini, presidente della conferenza delle Regioni. Tutelare scuola e lavoro, e' la priorita' del governo. Che vuol dire evitare un nuovo lockdown nazionale ma anche scongiurare misure piu' mirate ma comunque penalizzanti per l'economia come un "coprifuoco" per bar e ristoranti. Percio' Boccia parla di "limitare al massimo i contagi in tutti i contesti" diversi. Le mascherine obbligatorie sempre sono il primo passo. I lockdown locali sono la scelta che si pratichera' nei casi critici come Latina. Ma sul tavolo ci sono altre ipotesi 'nazionali', a partire dalla limitazione ai grandi eventi. Prosegue poi la discussione sulla capienza di cinema, teatri e palazzetti: Bonaccini vorrebbe una percentuale di ingressi in base alla capienza (10% o 25%, si discute) ma alcuni ministri vorrebbero

piu' prudenza. Una nuova stretta potrebbe poi arrivare sulle regole per lo sport. Mentre per il trasporto pubblico locale, sebbene il ministero non abbia ricevuto segnalazioni di particolari criticita' dopo l'estensione all'80% della capienza degli autobus, la spinta del governo alle regioni e' ad adottare misure piu' restrittive, se serve. Conte fa appello alla responsabilita' degli italiani, invitando a usare la mascherina, e continua a voler agire con gradualita' e proporzionalita'. Ecco perche', a dispetto della crescente preoccupazione, una valutazione complessiva delle misure nazionali dovrebbe arrivare non prima del nuovo dpcm, la prossima settimana. Il focus e' il sistema sanitario. Al Sud in particolare (osservata speciale la Campania), per ora non si rilevano particolari carenze di posti letto ma non si esclude di dover attivare trasferimenti in altre Regioni. Tutt'altro fronte e' quello che il governo deve affrontare in Parlamento. Conte garantisce che la sua maggioranza e' "coesa" e arrivera' a fine legislatura. Ma il problema sono le singole votazioni. Se ne parla in una riunione dei capigruppo alla



Camera, in vista del voto della prossima settimana a maggioranza assoluta sull'autorizzazione allo scostamento di bilancio nella nota di aggiornamento al Def. I deputati in quarantena fiduciaria causa Covid sono scesi a 28, mentre al Senato ci sono 4 positivi. La speranza è che i contagi non risalgano. Perché soluzioni diverse non ci sono: non c'è abbastanza tempo da introdurre il voto a distanza e comunque Federico D'Inca' dichiara la contrarietà del M5s. Il capogruppo M5s Crippa propone aule separate dove far votare i deputati in quarantena, ma anche questa scelta è impraticabile. Al Senato hanno comprato un'apparecchiatura per i tamponi e alla Camera il Pd chiede di fare altrettanto. Ma se i numeri mancheranno, non ci sarà nulla da fare, se non chiedere soccorso all'opposizione. Non solo Forza Italia, ma anche gli altri partiti del centrodestra potrebbero essere disponibili a dare una mano, ma chiederanno che la maggioranza ammetta di non

CONTINUA A PAGINA 4
DI FRANCESCO TORRETTA
farcela. E di avere voce in capitolo sulla manovra.

IL PICCO DEI CONTAGI

Il secondo picco in due giorni. L'onda dei contagi continua la sua scalata con i ritmi della fase di emergenza di sei mesi fa. Dopo il balzo del giorno precedente, con la curva già salita di un migliaio di casi rispetto al trend giornaliero, l'ultimo bollettino alza ulteriormente l'asticella: in 24 ore i nuovi positivi al Covid sono stati 4.458 e numeri simili non si vedevano dallo scorso 3 aprile. Non è lo stesso per i decessi: sono 22 i morti, a fronte delle centinaia di vittime registrate in primavera ogni giorno. Ma con il virus che continua a fare malati - ora tanti anche al Centro e al Sud - in alcuni

territori scattano i primi mini-lockdown come a Latina, con un'ordinanza ad hoc della Regione Lazio. Non basta. E in tutto il Paese scatta l'allarme degli esperti sui pericoli dettati dai grandi eventi di massa, che esporranno al rischio di maxi-assembramenti di persone: la richiesta del Comitato Tecnico Scientifico è di rimodulare i protocolli su alcune manifestazioni già previste: prime fra tutte, per ordine di tempo, il corteo dei negazionisti sabato prossimo a Roma e domenica la marcia della Pace ad Assisi. Cifre ai massimi degli ultimi mesi, ma anche record di tamponi: sono stati 128.098 quelli registrati nel bollettino quotidiano, quasi tremila in più rispetto ai numeri precedenti quando erano stati 125.314. Il numero complessivo dei contagiati, comprese vittime e guariti, sale così a 338.398. I dati però non cambiano la linea del governo, che in queste ore resta ferma sulle disposizioni previste dal Dpcm appena annunciato e lascia alle Regioni la libertà di disporre altre strette: l'obiettivo è scongiurare il blocco delle attività produttive nel Paese e la vera linea di confronto è soprattutto la situazione delle terapie intensive: Seppure in crescita, i dati su questo aspetto al momento non preoccupano. Delle 65.952 persone attualmente positive in Italia, 358 sono quelle nei reparti di rianimazione (+21 rispetto a ieri), 3.925 ricoverati con sintomi (+143) e 61.669 in isolamento domiciliare (+3.212). I dimessi e i guariti sono complessivamente 236.363 con un incremento di 1.060. Il trend è confermato dalla fondazione **Gimbe**, che analizza negli ultimi sette giorni la crescita del rapporto tra positivi e casi testati (4% contro 3,1% della settimana precedente).

La Sicilia con l'11,5% è la regione italiana con la maggiore percentuale dei casi di coronavirus ospedalizzati, una cifra nettamente superiore alla media nazionale del 6,6%, seguono la Liguria (10,4%) Lazio (9,9%), Puglia (8,9%), Piemonte (8,6%), Abruzzo (8,2%), Basilicata (7,9%). A commentare la sua "cattiva notizia per l'Italia" è anche il commissario straordinario per l'emergenza Coronavirus, Domenico Arcuri: "il virus prima era concentrato in un pezzo del Paese, oggi ha una geografia molto più diffusa. Purtroppo si è allargato a zone d'Italia meno preparate ad affrontarlo, questa è la vera sfida di queste settimane". Il boom ancora una volta si registra in Campania (+757), seguita da Lombardia (+683) e Veneto (+491). Proprio per questo il governatore De Luca - dopo un vertice con il ministro della Salute, Roberto Speranza, e il Commissario Arcuri - ha chiesto alla Protezione Civile la messa a disposizione nei tempi più rapidi possibili di personale medico e infermieristico volontario, già utilizzato da Governo nell'emergenza dei mesi scorsi. Nel Lazio invece Zingaretti ha firmato un'ordinanza per un 'mini lockdown' nella provincia di Latina per 14 giorni, che prevede il contingentamento a 20 persone per le feste e cerimonie religiose, il numero massimo di 4 ospiti a tavolo per ristoranti e locali e la chiusura alle ore 24 per pub bar e ristoranti. Scattati anche il divieto di assembramenti



mento davanti scuole, luoghi e uffici pubblici e lo stop delle visite ai pazienti ricoverati in strutture sanitarie o sociosanitarie. Previsto anche il contingentamento per chi frequenta palestre e scuole da ballo. A Trento il Comune il Comune ha disposto fino al 31 gennaio prossimo, lo stop alle bevande alcoliche all'esterno dei locali nelle zone della movida tra le 22 e le 6 del mattino. Nuovi numeri su alcune realtà del Paese arrivano anche dai dati dell'Amministrazione Penitenziaria: in Italia su circa 54mila persone detenute ci sono 61 agenti nelle carceri positivi al virus e 35 detenuti.

Nei 4.458 nuovi casi da Covid registrati in Italia ieri hanno un ruolo sempre più importante le grandi città e le relative province. A Napoli, ad esempio, si registra un incremento di 448 unità rispetto a ieri, il 59% dei 757 casi registrati in tutta la regione Campania. Nel capoluogo e provincia è stata inoltre superata la soglia dei diecimila casi totali, 10.655 per la precisione, mentre quello degli attuali positivi è pari a 2.922. Anche nel Milanese i numeri stanno crescendo: nelle ultime 24 ore si registrano 282 (ieri 182) casi di coronavirus, di cui 133 (ieri 77) nel capoluogo lombardo. Tra le altre province lombarde, i contagi più alti si registrano a Monza e Brianza con 90 casi, Brescia con 60, Varese con 43, Pavia con 42 e Bergamo con 40. Più indietro Como con 28 casi, Sondrio e Lecco con 21, Mantova con 12, Lodi con 9 e Cremona con 6.

Nella provincia di Roma, invece, i nuovi casi sono 256 con la città che ne registra, nello specifico, ben 144. Nel dettaglio per aziende sanitarie locali, nella Roma 1 sono 62 i casi nelle ultime 24 ore. Nella Asl Roma 2 sono 55 i

nuovi casi, dieci individuati su segnalazione del medico di medicina generale e ventuno i contatti di casi già noti e isolati. Nella Asl Roma 3 ci sono 27 nuovi casi: quindici contatti di casi già noti e isolati, due i casi di rientro dalla Romania e uno dalla Francia. Nella Asl Roma 4 ci sono 29 casi: si tratta di diciannove contatti di casi già noti e isolati, due casi con link dalla Sardegna e otto su segnalazione del medico di medicina generale. Nella Asl Roma 5 registrati 43 nuovi casi, con 19 contatti di casi già noti e isolati e un caso individuato in fase di pre-ospedalizzazione. Nella Asl Roma 6 sono 42 i nuovi casi, sono 26 contatti di casi già noti e isolati e un caso individuato su segnalazione del medico di medicina generale. In Piemonte è sempre la provincia di Torino ad avere il numero più elevato di nuovi casi: sono 166 su 336 complessivi nell'intero territorio. Discorso simile per la provincia di Genova dove i tamponi dall'esito favorevole sono 88 su 152 della regione Liguria. In Emilia Romagna i dati raccontano come sia ancora Bologna, tra le province, a guidare la classifica con 34 nuovi positivi. Seguono poi Piacenza (28), Modena (26), Reggio Emilia (23), Parma (19), Ravenna (17), Rimini (17) e Cesena (13). A Firenze ci sono invece 121 casi in più rispetto a ieri. Più distanziati gli altri principali centri toscani: Pisa (71) Lucca (27) Arezzo (26) Prato (25), Pistoia (16), Massa (13). In Sicilia, infine, la provincia di Catania ha più casi rispetto a quelli di Palermo. La prima ha comunicato la presenza di 89 nuovi casi mentre la seconda si è fermata a quota 59.

I DATI REGIONE PER REGIONE

La regione col maggior

incremento di positivi da COVID-19 è la Campania con 757 nuovi casi (16.464 casi totali). Ieri è stata registrata una vittima, il totale dei deceduti è di 470. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 55. I nuovi tamponi sono 9.925 (differenza rispetto a ieri +2.421), il totale dei tamponi effettuati da inizio pandemia è di 654.892; Lombardia 683 nuovi casi (109.869 casi totali). Ieri è stata registrata una vittima, il totale dei deceduti è di 16.979. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 41. I nuovi tamponi sono 22.069 (differenza rispetto a ieri +500), il totale dei tamponi effettuati da inizio pandemia è di 2.254.865; Veneto 491 nuovi casi (29.909 casi totali). Ieri









Peso:3-88%,4-90%,5-40%,6-28%,7-89%,8-41%,9-78%









Peso:3-88%,4-90%,5-40%,6-28%,7-89%,8-41%,9-78%



